

1980-81 la fine della transizione tra cambiamenti culturali e tentazioni autoritarie

Alla fine degli anni settanta la transizione democratica muta radicalmente la cultura, la società e i comportamenti collettivi in Spagna. Permane invece una forte crisi economica che grava principalmente sul lavoro salariato. Un ultimo tentativo di colpo di stato rafforza paradossalmente le istituzioni e la democrazia.



Investitura di Leopoldo Calvo Sotelo come nuovo presidente del Governo. Dissidi interni all'Unión de Centro Democrático portano alla caduta del primo ministro Suárez



Manifestazione sindacale alla fine degli anni settanta. Nonostante i "patti della Moncloa" abbiano ridotto l'inflazione o migliorato la bilancia dei pagamenti, la crisi economica colpisce soprattutto il lavoro salariato

Sul finire degli anni settanta dal punto di vista culturale la Spagna tentò di operare un recupero del proprio passato (per esempio attraverso l'incontro dei giovani con gli intellettuali che erano stati in esilio, o la rappresentazione teatrale delle opere di García Lorca e di altri autori censurati per più di quarant'anni).

La fine della censura mutò radicalmente il mondo editoriale e quello cinematografico: nacquero nuovi quotidiani a livello nazionale, come "El País" e "Diario 16" (fin dall'inizio legati all'idea di libertà e democrazia); ma anche giornali pubblicati in altre lingue. Con la tutela del bilinguismo i diversi idiomi utilizzati in Spagna poterono svilupparsi, contribuendo al rafforzamento delle identità regionali.

Dal punto di vista cinematografico, oltre alla proiezione di tutte quelle pellicole vietate dal regime negli anni passati, si assisté alla nascita e allo sviluppo di un nuovo filone artistico formato da giovani cineasti.

Sul piano dei comportamenti collettivi si registrarono invece elementi di continuità ed elementi di rottura. Per esempio, sport come il calcio e il basket continuarono a esercitare il loro ascendente popolare; mentre, da un altro punto di vista, la fine del moralismo sessuofobico

sostenuto dal regime diede vita a una nuova libertà dei costumi e delle relazioni interindividuali.

Grazie ai "patti della Moncloa" il governo riuscì a ridurre l'inflazione e a migliorare la bilancia dei pagamenti, anche se il costo della crisi finì fatalmente per riversarsi soprattutto sul lavoro salariato. Questa situazione creò non pochi problemi ai sindacati, il cui compito era rappresentato ovviamente dalla difesa degli interessi dei lavoratori in un momento di così evidente difficoltà ma, al contempo, anche dalla tutela di quegli accordi politici in grado di scongiurare involuzioni antidemocratiche.

La divergenza strategica sorta tra il sindacato d'ispirazione socialista Unión General de Trabajadores (UGT) e quello di tendenza comunista Comisiones Obreras (CCOO) non favorì la difesa degli interessi dei salariati; con il risultato che il disagio e la conflittualità sociale aumentarono: conseguenza di questo clima fu l'elevato tasso di astensione alle elezioni del 1979, i cui esiti non fecero che confermare la situazione politica esistente.

Erano anni caratterizzati da un malessere sociale diffuso, definito dai principali organi di informazione come "desencanto", sfiducia nei confronti della politica e dei suoi meccanismi.



Congreso delle Comisiones Obreras. La strategia da assumere per difendere i salari dei lavoratori divide le due più importanti organizzazioni sindacali, quella di ispirazione socialista Unión General de Trabajadores (UGT) e quella di tendenza comunista Comisiones Obreras (CCOO)



La popolazione di Madrid scende in piazza contro il tentativo di colpo di stato del 23 febbraio 1981. Il fallimento del tentativo di sedizione militare rafforza paradossalmente la democrazia e sancisce la fine della transizione

Dopo le elezioni del 1979 presero a crescere le tensioni all'interno dell'UCD causate dalla coesistenza delle numerose "anime" da cui era composto il partito, che misero in difficoltà Suárez e portarono alle sue dimissioni da capo del governo.

Nel corso delle votazioni tenute per l'elezione del suo successore, un gruppo di guardie civili comandate dal tenente colonnello Tejero irruppe nel parlamento tenendo sotto sequestro il governo e i deputati per diciotto ore. Il capitano generale di Valencia, Jaime Milans del Bosch, proclamò lo stato di guerra nella speranza che altri capitani generali seguissero il suo esempio e il sovrano approvasse la rivolta; ciò non avvenne e il golpe fallì. Il tentativo di sedizione militare mostrò che il nuovo sistema democratico non era ancora immune da involuzioni autoritarie ma, seppur paradossalmente, finì per rafforzare le istituzioni e il parlamento, mentre il prestigio del re Juan Carlos crebbe sul piano interno e internazionale. L'episodio del 23 febbraio 1981 e la nascita del nuovo governo presieduto da Leopoldo Calvo Sotelo rappresentarono il fatto che la fine della cosiddetta "transizione" che aveva traghettato la Spagna dalla dittatura alla democrazia.

